

per sopportar le privazioni ed il dolore senza mormorare. Sono sobri ed attivi, e si contentano ne' loro viaggi o ne' loro travagli di un po' di farina nell'acqua, o di un po' di riso che fan cuocere nel burro; e sembra che il canto, la danza, l'allegria tenga loro luogo di tutto, e li ristori dalle fatiche. In fatti vedesi di rado un gruppo di que' soldati senza il suo mandolino o il suo canterino, e qualche volta hanno seco anche un oratore, il cui impiego è di raccontare delle storie.

I pastori albanesi che conducono le greggie del pascià o de' suoi figli, non che quelle degli agà a cui servono, secondano le stagioni, e cangiano di sito passando di pascolo in pascolo a misura che la natura offre loro dell'erba. In tempo d'estate vanno per l'ordinario errando per le catene del Pindo e del Tomaro, o Dzumerka, ed i pastori del pascià